



## *La cura della ricerca*

Una conversazione con Marta Cariello

di Serena Guarracino

**Marta Cariello** è ricercatrice di Letteratura Inglese presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. I suoi principali temi di ricerca sono la letteratura postcoloniale e la scrittura femminile araba anglofona. Il suo volume più recente è *Scrivere la distanza. Uno studio sulle geografie della separazione nella scrittura femminile araba anglofona* (Liguori, 2012).

**S. Guarracino:** Se dovessi definirti come studiosa, cosa diresti?

**M. Cariello:** Mi definirei prima di tutto proprio così: studiosa, ponendo l'accento sulla A finale. In altre parole, nella mia pratica di studiosa e ricercatrice la mia posizione fisica, culturale, materiale, storica e relazionale di donna è il punto di partenza, per scelta ma anche per necessità. Ed è comunque una scelta e una necessità felice.

Il momento successivo per me è il letterario: quello letterario è comunque, più di ogni altro, l'ambito in cui nasco e dove sempre rimango. Il racconto, la parola poetica, il testo letterario resta per me irresistibile. Non mi è mai, però, interessato leggerlo in modo isolato, filologico: la sacralità del testo non mi interessa, mi interessa invece che cosa succede nel momento in cui è scritto e nei (potenzialmente infiniti) momenti in cui è letto, riletto, riscritto: come il testo cambia la realtà e come la realtà cambia quel testo ogni volta.



**S. Guarracino:** Quali sono i tuoi principali assi di ricerca?

**M. Cariello:** Mi occupo principalmente dell'ambito postcoloniale. In particolare, la mia ricerca è focalizzata sulla letteratura femminile araba anglofona, sulla poesia poliglotta come strategia femminista, sulla narrazione femminile della diaspora palestinese, sulla scrittura del Mediterraneo. Sto portando avanti una ricerca sulla costruzione della categoria di 'nazione' nella letteratura araba anglofona e parallelamente una sulla costruzione discorsiva della categoria di 'rivoluzione'.

**S. Guarracino:** Quali sono i 'testi' che analizzi nell'ambito della tua ricerca? E quali i tuoi strumenti di analisi?

**M. Cariello:** Lavoro principalmente su romanzi e poesie, ma analizzo anche testi di arti visive e documentari. Utilizzo soprattutto le teorie degli studi postcoloniali, le letture femministe della costruzione e performatività del corpo, dentro un inquadramento che si può definire di studi culturali, nel senso che sullo sfondo delle mie analisi sono gli assi e i rapporti tra produzione del sapere ed esercizio del potere.

**S. Guarracino:** Definisci il tuo percorso di ricerca attraverso fino a sei parole chiave e spiegane una.

**M. Cariello:**

1. Letteratura
2. Femminismo
3. Cura
4. Posizionalità
5. Narrazione

Scelgo di spiegare la parola "cura" perché è un punto fondamentale del mio percorso di ricerca: la cura che ho ricevuto e ricevo da chi mi ha insegnato, chi mi affianca nella ricerca ora, e chi soprattutto si è presa cura della mia scrittura. A mia volta, cerco sempre di prendermi cura di chi fa ricerca affianco a me, o la farà dopo di me.

**S. Guarracino:** Nell'ambito della tua produzione scientifica, qual è il saggio o l'articolo a cui ti senti più legata? Perché?

**M. Cariello:** In questo momento, forse si tratta di un articolo per un numero monografico su Stuart Hall della rivista *Estetica. Studi e ricerche*. L'articolo si intitola "Dentro la tensione delle parole: Stuart Hall e la letteratura" e scriverlo è stata un'occasione per me importante per ragionare sull'articolazione tra letteratura e studi culturali, che è esattamente l'area critica in cui mi muovo.



**S. Guarracino:** Se dovessi dare una definizione di Studi Culturali a che categorie ti richiameresti? E se dovessi pensare agli Studi Culturali in Italia, useresti la stessa definizione?

**M. Cariello:** Direi che il termine studi culturali (che mi piace in generale scrivere con le minuscole) si riferisce allo studio della cultura come terreno di negoziazione tra sapere e potere. Si tratta di prestare attenzione alla costruzione dei discorsi egemonici e ai mezzi con cui sono costruiti, e allo stesso tempo alle interferenze delle culture subalterne, in tutte le loro manifestazioni, nonché all'appropriazione e a volte invenzione da parte delle sottoculture o controculture dei mezzi di produzione culturale, come anche all'assorbimento nel sistema egemonico delle forme di cultura antagonista (e delle relative forme di resistenza). Mi richiamerei quindi certamente alle categorie gramsciane di egemonia e subalternità, al discorso in senso foucaultiano, ma anche alla rilevanza del 'testuale', cioè l'importanza del testo (non solo letterario, ma di qualsiasi natura) che racconta e produce quella determinata forma culturale a cui si guarda.

Premesso che ci si muove in pochi e all'interno di un ambiente non particolarmente favorevole, mi sembra che in Italia ci sia (per fortuna) una certa multivocalità all'interno degli studi culturali, ma mi pare che in generale l'approccio sia quello cui ho accennato sopra. Forse in alcune situazioni c'è una posizione all'interno dell'accademia - che sia individuale o qualche volta collettiva - più apertamente 'politica'; in altre meno.

**S. Guarracino:** Che rapporto ha la tua produzione con gli Studi Culturali?

**M. Cariello:** Si tratta, io credo, non di un metodo da applicare, ma di un modo di leggere la realtà (comprese le arti e la letteratura, naturalmente). Non tuttavia nel senso di una "sociologia della letteratura" (né delle arti visive o della musica, ecc.), ma nel senso, come già detto, di prestare attenzione alle dinamiche di potere e resistenza che si innescano nella cultura, ed è in questo modo che, in generale, mi avvicino al testo da studiare. Da un punto di vista meramente autobiografico, ho tradotto, poco dopo aver finito il dottorato, un libro monografico su Stuart Hall (James Procter, *Stuart Hall e gli studi culturali*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2007) ed è certamente stato un momento importante per me di studio e approfondimento non solo del pensiero critico di Hall, ma anche della storia degli studi culturali e dei concetti chiave attorno ai quali gli studi culturali stessi si sono sviluppati e si muovono attualmente.

**S. Guarracino:** Traccia uno schizzo degli Studi Culturali in Italia oggi.

**M. Cariello:** Mi sembra che, forse in parte a seguito della scomparsa di Hall nel 2013, ma anche per il confronto obbligato con la sempre maggiore schematizzazione dei settori scientifico-disciplinari, in Italia siamo in un momento di forte riflessione, quasi



una 'autocoscienza' degli studi culturali (e aggiungerei postcoloniali): ci sono state di recente alcune pubblicazioni e si è svolto più di un convegno sul tema. Questo è sicuramente positivo, anche perché permette di rilevare in modo più critico e politico esattamente il problema della diffidenza – se non a volte anche lo snobismo – da parte delle discipline 'classiche' del sapere umanistico all'interno dell'accademia nei confronti di chi si muove nel campo *indisciplinato* degli studi culturali. Non mi sembra ci sia ancora un vocabolario critico specifico dell'ambito italiano, ma non è detto che questo sia un male. Può esserlo, un male, certamente per le potenziali carriere di studiosi che non riescono a trovare una collocazione di settore (o sono costretti a 'convertire' la propria ricerca secondo le richieste dell'istituzione/mercato), ma è anche vero che stare fuori dagli schemi previsti rende molto meno 'addomesticabili'. Non si tratta di essere 'integrati' o 'apocalittici', secondo me, ma di quella che io chiamo 'ostinazione militante'.

---

**Serena Guarracino** si occupa di letteratura postcoloniale anglofona e *performance studies*, con particolare attenzione per gli studi culturali e di genere e i rapporti tra letteratura e performatività. Ha pubblicato le monografie *La primadonna all'opera. Scrittura e performance nel mondo anglofono* (2010), e *Donne di passioni. Personagge della lirica tra differenza sessuale, classe e razza* (2011). Di recente, ha pubblicato una serie di articoli sul ruolo di scrittrici e scrittori postcoloniale sulla scena pubblica, che includono come *case studies* Salman Rushdie, J.M. Coetzee, Caryl Phillips e Chimamanda Ngozi Adichie. Attualmente insegna Letteratura inglese presso l'università "L'Orientale" (Napoli) e presso l'università dell'Aquila.

[serena.guarracino@gmail.com](mailto:serena.guarracino@gmail.com)